Anno XXIX

Giugno 2018

UNITRE PAVIA notizie

Mensile della UNITRE di Pavia - Redazione: Via Porta Pertusi 6 - Telefono 0382-530619 , fax 0382-22830 Direttore Responsabile: Maria Maggi - Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del 10.12.1992- Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004) PAVIA- Indirizzo on-line: http://www.unitrepavia.it; e-mail: redazione@unitrepavia.it

OLTREPÒ PAVESE, TRA VIGNETI E DEVOZIONE

Santuario di Torricella Verzate

SOMMARIO

Assemblea Associati studenti UNITRE.....pag. 2
Emma Piazza, scrittrice 30enne..... " 3
Francesco Baracca e il cavallino rampante..... " 4
Invito alla lettura..... " 5
Oltrepo' da scoprire..... " 6
Poema ispirato dal viaggio in Spagna..... " 7
Block notes..... " 8

ASSEMBLEA ASSOCIATI STUDENTI UNITRE
Anno Accademico 2017-2018

Mercoledì 30 maggio nella sede UNITRE, si è svolta l'Assemblea degli Associati studenti UNITRE. La riunione è stata fissata affinché ogni Associato studente fosse informato sulle attività dell'Accademia di Umanità. Purtroppo è da segnalare, ancora una volta, la scarsa partecipazione degli Associati. Sono presenti: Cristina Bruzzi, Margherita Cremonesi, Roberto Poggio, Massimo Corti, Gian Paolo Parmini e Giuseppe Piccio.

Il coordinatore Gian Paolo Parmini relaziona sull'attività dell'Accademia di umanità nell'anno accademico 2017-18, il 29°. I gruppi di lavoro, aggregazioni di Associati studenti che in spirito di puro volontariato esplicano la loro attività, sono attualmente 5: Gli Amici, Biblioteche, Informazioni, Intrattenimento, Servizi tecnici. I volontari che vi operano sono in totale 47. Ogni gruppo di lavoro ha realizzato le attività del proprio settore secondo le finalità e i principi che ispirano l'Accademia di Umanità. Queste attività sono: volontariato di aiuto presso persone sole; gestione delle biblioteche dei quartieri di Pavia e della biblioteca UNITRE; gestione dell'ufficio di S. Maria Gualtieri per fornire ai soci tutte le informazioni richieste e ricevere le adesioni alle varie iniziative proposte dall'UNITRE; organizzazione degli intrattenimenti UNITRE; implementazione mezzi e impianti nonché insegnamento del loro utilizzo.

Il coordinatore richiama l'attenzione dei presenti sulla scarsa propensione degli Associati UNITRE a dare consensi, a fare proposte, a chiedere chiarimenti sull'operato dell'Associazione. Questa mancanza di dialogo lascia ad altri il compito di ogni decisione.

Dagli interventi dei presenti è emerso:

- Poggio e Cremonesi comunicano che occorre ricercare, in modo approfondito, i motiviper cui gli Associati studenti non intervengono alle assemblee e implementare tutte le azioni possibili per incrementare la loro presenza. Segnalano di aver partecipato a un incontro con l'Area Didattica proponendo dei corsi con i nomi dei docenti, ma al momento non hanno ricevuto risposta. Lamentano che varie loro richieste di dati o altro non sono state evase dall'UNITRE. Secondo il loro parere sarebbero da ricercare, dopo un'attenta analisi della situazione attuale, azioni sia per la ricerca di fondi che per dare slancio ad azioni future. Sono disponibili a discutere con i vari organismi UNITRE le loro proposte , che al momento non esprimono.

-Parmini e Piccio spiegano a Poggio e Cremonesi come è strutturata l'organizzazione UNITRE e le iniziative che più volte sono state prese per avvicinare gli Associati studenti alla vita sociale. Si impegnano, se perverranno delle proposte, ad esaminarle e a dare sollecita risposta.

- Poggio chiede se è stato designato l'Associato in sostituzione della Signora Volpe, Parmini risponde di no.

- Bruzzi, al primo anno UNITRE, espone il suo totale gradimento per le proposte dell'Associazione, richiedendo la possibilità di partecipare ad altri corsi durante l'anno; Parmini e Piccio chiariscono la struttura dei corsi e che l'eventuale disponibilità di posti viene segnalata sul notiziario UNITRE.

- Piccio segnala ai presenti che possono proporre temi o relatori per eventuali conferenze attuate dall'UNITRE con cadenza mensile. Viene anche ricordato che l'anno accademico 2018-2019 sarà il 30° dell'Associazione.

La riunione iniziata alle ore 10:40 è terminata alle 11:40.

Giuseppe Piccio

PROMEMORIA

Le iscrizioni per l'anno accademico 2018-2019 avranno luogo presso l'Ufficio informazioni di Santa Maria Gualtieri da lunedì 3 settembre a venerdì 28 settembre 2018, dalle ore 9:00 alle ore 11:30, dal lunedì al sabato compreso.

AVVISO

Sabato 16 giugno alle ore 16 nell'Aula del '400 gli studenti dei gruppi di spagnolo presenteranno delle canzoni di Federico Garcia Lorca.

EMMA PIAZZA, SCRITTRICE 30ENNE: IL MONDO È LA MIA CASA

di Pierangela Fiorani

Emma Piazza ha 30 anni, pavese, mamma di Pieve Porto Morone, papà corso, e vive all'estero da quando aveva poco più di vent'anni. Di mestiere fa la scout letteraria e sta scrivendo il suo secondo romanzo. Dal 2014 ha casa a Barcellona, ma in questo periodo è a Pavia. Colpa, merito dell'amore che, ultimamente, la riporta un po' più spesso qui. Il suo ragazzo è pavese e studia all'Alma di Colorno (la scuola internazionale di cucina italiana) per diventare cuoco e andare poi, chissà, anche lui nel mondo. In questi ultimi mesi Emma torna con regolarità in Italia anche per presentare il suo primo libro, *L'isola che brucia*, uscito a gennaio per Rizzoli editore.

L'appuntamento con lei è al Loft, proprio accanto alla libreria Delfino, dove passa regolarmente quando è in città. Pausa pranzo veloce, giusto per raccontarsi un po'. Subito dopo bisogna tornare a casa (quando è a Pavia sta dalla mamma, insegnante alle scuole superiori) per riaprire il computer, di fatto il suo ufficio.

"Lavoro da casa, quindi posso essere ovunque nel mondo. Ora sono qui e la mia giornata, come quando sono a Barcellona o altrove, è scandita da orari d'ufficio. Leggo, leggo tanto, sempre, per lavoro. E non solo. Cerco e segnalo storie e autori italiani e spagnoli a sedici editori in altrettanti Paesi nel mondo per l'agenzia di scouting per cui lavoro (è l'agenzia diretta da un'altra scrittrice pavese, Cristina De Stefano che vive a Parigi, ndr.) ".

-Ultimi acquisti consigliati dall'Italia al mondo?

"Cognetti di *Otto montagne*, De Andrea de *La sostanza del male*, Rosa Ventrella con *Storia di una famiglia perbene*".

-Proviamo a cominciare dall'inizio. Studi?

"Ho frequentato il liceo Copernico, poi Lettere. La triennale alla Statale di Milano, quindi specialistica con indirizzo Editoria a Londra. Pensavo di restarci un anno, invece sono rimasta tre anni, per lavorare anche dopo la laurea. Chi se ne va all'estero spesso resta fuori ben oltre il tempo che si è dato alla partenza. Sicuramente ci sono più opportunità a Londra che in Italia, anche se è un ambiente molto competitivo, stancante. Londra è città molto cara, per ricchi. Nei primi tempi è stata dura. Meglio Barcellona, dove mi sono stabilita da quattro anni. La Spagna è un Paese di una civiltà incredibile, aperta al dialogo su molte cose".

-Nessuna tentazione di andare Oltreoceano?

"Non per restarci. Conosco l'America dai libri. Mi piacerebbe un giro negli Stati Uniti. A New York, in particolare. Ma preferisco l'Europa. Mi pare che qui ci sia più rispetto per gli altri. Non cerco situazioni supercompetitive, il lavoro è una passione, mi piace imparare dagli altri, ma sgomitare non fa per me. Sono un tipo tranquillo. Quel che conta è trovare una dimensione propria, non importa dove".

Emma scuote i suoi capelli castani e sorride. È a suo agio. Anzi pare emanare la luce di uno stato di grazia. Quello della sua giovinezza operosa.

-La passione per la lettura?

"Leggo due/tre libri al giorno per lavoro. E quando smetto leggo per diletto. Da sempre. Cosa? Prima di tutto i classici che trovavo nella libreria della nonna. Ora ho tanti amici che mi consigliano. Le ultime scoperte? *Mio assoluto amore* di Gabriel Tallent, Rizzoli; *Patria* di Fernando Aramburu, Guanda; *Tutto quello che é un uomo* di David Szalay, Adelphi; *Una vita come tante* di Hanya Yanagihara, Sellerio".

-La scrittura?

"Scrivo da sempre. Leggere e scrivere è l'unica cosa che so fare".

-Il primo romanzo è già un successo. Come nasce?

Dall'esigenza di ricerca delle origini. E di indagare il significato di appartenenza. La Corsica è l'isola di mio padre, ci torno spesso. È un'isola dura, crudele, piena di misteri. Molto adatta per ambientarvi un thriller. Ho scritto il libro in otto mesi. Ed è stato venduto già in Svezia, in Germania e in Francia".

-C'è un altro libro in vista?

"Lo sto scrivendo. Sarà ambientato a Pavia. Ancora un thriller. Anche Pavia è una città adatta per un thriller. Qui c'è una cattiveria borghese, più intima". Un altro libro sulle origini in fondo. "Per guardare nel futuro, ama dire Emma Piazza, bisogna tenere d'occhio il passato. Per sapere chi sei e chi sarai e dove stai andando devi conoscere chi sei stato e a cosa appartieni. Forse ne abbiamo più bisogno perché siamo una generazione mobile in un mondo nomade".

-A chi appartiene Emma?

Lei risponde con una frase molto bella: "La mia lingua è la mia casa. Dovunque nel mondo".

Emma Piazza; foto di Linda Marengo

FRANCESCO BARACCA E IL CAVALLINO RAMPANTE

Un eroe e un mito

Siamo nel centenario dell'ultimo e risolutivo anno della Grande Guerra: Caporetto (27 ottobre 1917) - Vittorio Veneto (23 ottobre 1918). Nell'ambito dell'azione militare della vicenda bellica, fu protagonista Francesco Baracca la cui figura è riuscita a sottrarsi, almeno in parte, al triste oblio che da anni avvolge i fatti della Grande Guerra. A tenerne vivo il ricordo sono stati il particolare valore e il suo eroismo, ma vi ha contribuito anche una questione di simboli: a lui è infatti legato il logo della Ferrari.

Il giovane Baracca aveva scelto la vita militare nell'Accademia di Modena, quindi si era specializzato presso la Scuola di Cavalleria di Pinerolo.

Assegnato al 2° Reggimento cavalleria "Piemonte Reale" di stanza a Roma, nel 1912 rimase affascinato da un'esercitazione aerea presso l'aeroporto di Roma-Centocelle; decise così di passare in aviazione, allora parte dell'esercito.

Francesco Baracca accanto al suo SPAD S XIII.

Si distinse presto per l'eccezionale abilità nelle tecniche acrobatiche e, all'entrata in guerra dell'Italia, primeggiò subito nei combattimenti aerei. Nell'aprile 1916, sopra il cielo di Gorizia, egli ottenne la sua prima vittoria.

Personaggio cavalleresco, una volta tornato a terra, volle incontrare uno dei piloti nemici abbattuti per stringergli la mano. Egli mantenne sempre questo atteggiamento di umanità e di rispetto verso l'avversario in quanto soleva dire: "*E' all'apparecchio che io miro, non all'uomo*".

A fine novembre 1916 Francesco Baracca ha già abbattuto il suo quinto aereo avversario; ormai è un asso e ha il diritto di dipingere un'insegna sul suo aereo. Egli sceglie un cavallino rampante in onore alla sua arma di appartenenza. Il 2° Reggimento "Piemonte Reale", fondato nel 1692 dal Duca di Savoia col motto *Venustus et audax* (bello e audace), aveva infatti come stemma araldico un cavallino rampante argenteo su campo rosso rivolto a sinistra e con la coda abbassata.

Il cavallino apparve sul suo aereo a partire dal 1917 quando venne costituita la 91^ Squadriglia Aeroplani, reparto che avrà in dotazione i più recenti caccia: il Nieuport 17 ed alcuni SPAD VII e XIII. Baracca lo modificò leggermente cambiandone il colore da argenteo in nero per farlo spiccare maggiormente rispetto al colore della fusoliera.

La 91^ squadriglia, denominata "La squadriglia degli assi", era costituita da fuoriclasse dell'aviazione, tutti ufficiali di Cavalleria usciti dall'accademia di Modena e dalla Scuola di Pinerolo, scelti da Baracca in persona.

E Baracca fra tutti era l'asso degli assi. Dopo la disfatta di Caporetto si avventurava in missioni veramente spericolate, a bassa quota, contro le truppe austro-tedesche.

Ottenne la sua ultima vittoria il 15 giugno 1918, nel corso della battaglia del Piave, e il 19 giugno, mentre era in azione sul Montello, venne abbattuto a causa di un colpo sparato da terra, che lo raggiunse alla tempia destra. Aveva trent'anni.

Destinato ad entrare nella leggenda con le sue trentaquattro vittorie riportate su sessantatre combattimenti,venne decorato con una medaglia d'oro al valor militare, due d'argento e una di bronzo.

Trascorsi pochi anni, nel 1923, l'Alfa Romeo RL-Targa Florio n° 28, guidata da Enzo Ferrari nella prima edizione del Gran Premio del Circuito del Savio, vinse alla grande.

Ferrari, all'epoca, vendeva le Alfa Romeo a Modena e il Conte Enrico Baracca, padre dell'eroico aviatore e ospite d'onore alla manifestazione, era suo cliente.

Al termine della gara i due si incontrarono e il conte, entusiasta e commosso, disse al giovane pilota che era lui ad essere degno del cavallino rampante di suo figlio.

Pochi giorni dopo Ferrari incontrò anche la madre di Francesco Baracca, contessa Paolina de Biancoli, che donò al costruttore modenese il prezioso emblema del figlio con le parole: "*Ferrari, metta sulle sue macchine il cavallino rampante del mio figliolo. Le porterà fortuna*".

Molto più tardi Enzo Ferrari scriverà: "*Conservo ancora la fotografia di Baracca, con la dedica dei genitori con cui mi affidano l'emblema. Il cavallino era ed è rimasto nero; io aggiunsi il fondo canarino che è il colore di Modena*".

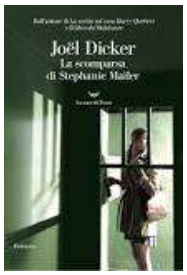
Ma Ferrari lo volle anche con la coda all'insù perchè doveva prendere il volo!

Il cavallino rampante, come tutti ben sappiamo e tutto il mondo vede, corre tuttora sulle auto di Maranello, simbolo di audacia, talento e coraggio.

Fiancata della Ferrari con il logo della Scuderia di Maranello

INVITO ALLA LETTURA
Questo mese si consiglia...

Joël Dicker, *La scomparsa di Stephanie Mailer*, La nave di Teseo



Questi mesi sono evidentemente caratterizzati dall'uscita di romanzi molto attesi, di autori che hanno già dato straordinarie prove di sé in passato. Ora è la volta del terzo romanzo dell'ancora giovanissimo Joël Dicker (ha solo 33 anni) che si è rivelato sei anni fa con *La verità sul caso Harry Quebert*, che (per ammissione dello stesso autore) coniuga il genere giallo con la tecnica di suspense tipica delle telenovelas e delle narrazioni seriali in generale. Dopo la prima parte in cui vengono esposti i fatti e presentati i personaggi, la vicenda procede infatti per successivi, clamorosi colpi di scena che sconvolgono ogni previsione lasciata balenare al lettore. Meno spettacolare è stato invece il secondo romanzo, *Il libro dei Baltimore*, in cui si segue invece una saga familiare di Marcus Goldman, già protagonista del primo, in una sorta di discesa all'inferno fino al momento della Tragedia, evento annunciato fin dalle prime pagine, da cui deriva la completa rovina della famiglia.
Questa terza prova sembra promettere i fasti narrativi del primo grande successo. Ambientata negli Hampton (la zona di vacanza privilegiata dai newyorkesi), la narrazione si svolge su due tempi distinti ed è raccontata in prima persona dai vari protagonisti degli eventi. Il tutto inizia nel 1994, quando nel piccolo centro di Orphea viene scoperto un terribile, quadruplice delitto: in una villa sono stati massacrati il sindaco della comunità, sua moglie e suo figlio. Inoltre davanti alla casa, viene trovata morta anche una passante che ogni sera percorreva la via per fare jogging. Ad indagare sulla strage, e a risolvere in breve tempo il giallo, è l'allora giovane poliziotto Jesse Rosenberg che, grazie a questo successo, intraprende subito una brillante carriera. Passano vent'anni e Jesse, ancora giovane, decide di lasciare la sua professione per dedicarsi a un sogno che coltiva fin dalla gioventù. Mancano pochi giorni al suo pensionamento, quando un'affascinante giornalista del quotidiano di Orphea lo avvicina rivelandogli in modo provocatorio che quella volta, in quella sua tanto brillante prima indagine, aveva invece trascurato un particolare molto evidente che avrebbe portato la soluzione del dramma ad una conclusione completamente diversa.
Dapprima infastidito, Jesse si sente poi sempre più attratto dalle parole di Stephanie e decide di tornare ad Orphea, per incontrare la donna e conoscere i nuovi risvolti dell'indagine che lei dichiara di aver scoperto. Ma nel frattempo Stephanie è scomparsa. Come è scomparso il suo computer nella sede del giornale. E dopo pochi giorni il suo appartamento viene completamente distrutto da un devastante incendio doloso.
E quindi le indagini si riaprono su quello che ormai è chiaramente un cold case ritornato improvvisamente di grande attualità.

Nicola Attadio, *Dove nasce il vento. Vita di Nellie Bly*, Bompiani

Il libro, finalista al premio Viareggio-Répaci 2018, è la biografia di una donna coraggiosa. Una donna che, nei tempi in cui essere donne significava vivere secondo leggi di comportament non scritte ma rigidissime, decide a soli 23 anni di intraprendere la professione di reporter, una carriera fino a quel momento appannaggio esclusi-vamente maschile. Siamo alla fine dell'Ottocento, un momento di grande fermento sociale. Elizabeth Cochran, dopo aver lavorato per tre anni presso un giornale di provincia firmandosi con lo pseudonimo di Nellie Bly, decide di tentare l'avventura. Lascia Pittsbourg dove è nata e parte per New York. Si presenta negli uffici di uno dei più prestigiosi quotidiani della metropoli, il "New York World" di Joseph Pulitzer, proponendo un reportage di assoluta novità: è sua intenzione infatti infiltrarsi nel manicomio femminile della città, il Blackwell Island, per raccontare la vita di quelle recluse di cui nessuno sa nulla. Né le condizioni inimmaginabili in cui sono costrette a trascorrere la loro esistenza, né gli spettri che la popolano trasformando il reclusorio in un vero inferno di urla e di dolore. La testimonianza che Nellie scriverà sulle colonne del giornale è ancora oggi considerata una delle pagine basilari della storia del giornalismo mondiale. Il suo nome diventa immediatamente famoso. E allora lei decide di sfruttare questa suo fama per continuare a portare alla luce i lati oscuri della vita dell'America del tempo, operando travestimenti, vivendo sotto false identità in situazioni al limite dall'immaginazione. Diventa quasi una leggenda, Nellie, impegnata com'è a scoprire i segreti degli uomini politici, a denunciare condizioni sociali disagiate, a smascherare corruzione e malcostume. Così, dalle righe di questa giornalista "d'assalto" emerge un ritratto davvero insolito dell'America degli anni della Belle Époque: di quando si costruivano i grattacieli, quando per le vie di New York circolavano le prime automobili, quando i treni rendevano gli spostamenti rapidi e sicuri, quando la luce elettrica sembrava sconfiggere l'oscurità della notte. Nellie Bly avrà una vita libera: storie d'amore e una carriera folgorante, disegnando così la prima immagine della donna moderna padrona del proprio destino e pronta a pagare per le proprie scelte e per i propri errori. Mentre, da lontano, l'incubo dell'imminente guerra annuncia che presto davvero tutto il mondo non sarà più come prima.

Annalisa Gimmi

OLTREPO' DA SCOPRIRE

Torricella Verzate

Così scriveva il Parroco di Torricella Verzate circa ottant' anni fa: "Chi corre poco più di un miglio da Casteggio verso Santa Giuletta o meno di un miglio da Santa Giuletta verso Casteggio si trova in una bella villa chiamata Verzate che fa parte della parrocchia di Torricella. Di qui volgendo lo sguardo verso levante gli si apre dinnanzi una piccola valle o dirò meglio un seno circondato da amene colline tutte coperte da lussureggianti vigneti. In mezzo a questa valle, alla distanza di mille passi da Verzate, si innalza un piccolo monte tutto isolato che domina l'ampia vallata del Po, composto da un gran masso di pietra calcarea, alle cui falde verso il mezzodì giace il paese di Torricella così chiamato da una torre che vi esisteva ..."
Il panorama è poco cambiato: solo qualche casa in più e la strada non polverosa ma asfaltata che si inoltra nella valle e si inerpica con alcuni tornanti sullo sperone di roccia fino al Santuario posto in cima. In realtà la torre, anche se molto rimaneggiata, esiste ancora ed è chiamata Torre Saracena, attestante forse scorribande di Mori, ma più probabilmente antico rivellino di un fortilizio attribuito ai Templari che aveva già lasciato posto, prima del XVI secolo, alla Chiesetta di Santa Maria, i cui resti sono stati di recente rinvenuti nella cripta della nuova chiesa.

Forse Torricella corrisponde a una località detta *Isella* (isoletta, in latino) nota dal medioevo e il nome sarebbe da interpretarsi come *Turris Isella*, per via della forma della collina su cui sorge il paese, che sembra un'isoletta in mezzo a una valle. Il nome *Turricella* compare nel XIII secolo.

Nella frazione Verzate sorgeva una casa dei Templari (Santa Maria del Verzario): si ipotizza che i Templari stessi abbiano avuto un ruolo nello sviluppo di Torricella.
Nel 1511 già esisteva la Chiesetta di Santa Maria con annesso cimitero e una Cappella detta "dei sette dolori della Vergine".
Il Santuario della Passione fu iniziato nel 1764 e ultimato nel 1770. La nuova Chiesa fu innalzata sull'area della chiesetta abbattuta perché pericolante. È senza fondamenta poiché edificata sulla viva roccia, così come le 14 stazioni o cappelle della Via Crucis, ultimate nel 1781. Raggruppate lungo il pendio orientale del colle, si dispongono in modo simmetrico ai lati della Chiesa, convergendo in basso verso il centro e racchiudono ognuna drammatici gruppi statuari della Passione. Le scene della Via Crucis, costruite per lo più di gesso, si completano anche con figure a bassorilievo che si staccano dai fondali dipinti. A promuovere la fabbrica dell'omogeneo complesso architettonico, formato dalla chiesa della Beata Vergine e dalle 14 Cappelle coi Misteri della Passione fu un sacerdote del luogo, don Filippo Montagna, che alla costruzione settecentesca legò il suo nome. Si ispirò ad altri Sacri Monti e al fatto che l'altura di Torricella, dalla forma anomala, elevandosi a picco con i suoi 235 metri proprio in mezzo ad un anfiteatro naturale, poteva suggerire un richiamo al sacro Golgota. Nel 1876 furono erette, sul lato sud del Santuario, la Cappella "dell'Incoronazione di spine" (la quindicesima) e la Scala Santa che si ispira a quella romana di San Giovanni in Laterano e che custodisce sotto i suoi gradini terra della Palestina. La tradizione impone di salirla in ginocchio e la modernità ha consacrato la Scala alle vittime degli incidenti stradali.
Il Santuario di Torricella, come si può visitare oggi, è frutto di una serie di restauri, che ne hanno un po' mutato la fisionomia, senza però alterarne l'essenza. La pianta della Chiesa è a croce greca, con abside semicircolare all'interno e poligonale all'esterno, affiancata da uno snello campanile. La decorazione a stucco, sia esterna che interna, pur conservando i segni dell'originaria leggerezza e raffinatezza, si è modificata per deterioramento e per interventi di restauro otto-novecenteschi. Non risultano toccati gli affreschi e i dipinti del coro e del presbiterio, attribuiti al pavese Carlo Antonio Bianchi: tra di essi notevoli sono la figura del Padre Eterno, sopra l'altar maggiore, e le due tele ovali, entro cornici a stucco, raffiguranti S. Carlo Borromeo e S. Francesco di Sales. Nella semplicità dell'apparato decorativo interno, molto unitario, risaltano gli altari marmorei settecenteschi, in particolare l'altar maggiore barocco. Si può girare all'esterno intorno alla Chiesa, ad ogni angolo cambia il paesaggio circostante, si vedono più vicini i vigneti, più in là la pianura.
Sul sagrato ci si trova davanti un bel prato verde rilassante e tutt' intorno le Cappelle. Queste hanno forma di edicole analoghe, nella ripartizione frontale e nella decorazione mistilinea del timpano, alla struttura della chiesa, facendo pensare a un progetto unitario. L'autore delle statue (in tutto 52), Pietro Ferroni, ridusse in una scala più piccola e in un numero minore di personaggi i passi della Via Crucis. Significative sono le scene in cui Cristo incontra la Veronica (cappella VI), è spogliato dalle vesti (X) o è crocifisso tra i ladroni (XII): compaiono i famosi "Giudei", tanto efficaci nelle loro maschere grottesche, al confronto dei più gentili tratti di Gesù e della Vergine.
Diradatesi nel tempo le folle di fedeli,nel silenzio si scopre comunque la suggestione profonda del luogo.

Le cappelle - Sullo sfondo il Castello di Montalto

Poema ispirato dal viaggio Unitre fatto in Spagna lungo la
"Ruta de la Plata"
Scritto da un'anonima "spigolatrice" pavese

A mis compañeros de viaje

Eran pavesi, eran giovani e forti
e non sono morti!
Sono invece ritornati
sani, salvi e rafforzati!

Un programma impegnativo,
un bel percorso alternativo.
Treinta y siete caminates
con Felisa ya adelante.

Piedi gonfi e malandati,
altri acciacchi… già scordati!
Nessun trauma registrato
nadie fue ricoverato!

Volti nuovi… volti noti…
vieja y nueva compañía.
Chiaroscuri… tanti… pochi,
amarcord... che nostalgia!

Rosso, giallo, azzurro, verde…
tante macchie di colore,
e lo sguardo che si perde
in un paesaggio di splendore!

Una Spagna soleggiata
ci ha accolto con calore.
Su la Ruta de la Plata
arte, storia, comida, folklore.

Per il tempo che ci hai dedicato,
per il programma nei dettagli curato,
GRACIAS, FELISA, NUESTRA
PROFESORA!

Càceres, Santuario de Guadalupe

Per la pazienza che hai dimostrato,
per i lamenti che hai sopportato,
per i consigli e i sorrisi elargiti,
per i grigi pensieri svaniti,
GRACIAS, FELISA,
GRACIAS ANCORA

Cara e allegra compagnia,
vi ringrazio todavía.
Un saluto deferente al nostro Presidente,
che con parola arguta e giuliva
ha rallegrato la comitiva
Hasta luego, buena gente!
He terminado, finalmente!

Oviedo, Santa Maria del Naranco

CHIUSURA UNITRE PER FERIE ESTIVE

SEGRETERIA DI CASA EUSTACHI da lunedì 16 luglio (ultimo giorno venerdì 13 luglio) a domenica 2 settembre

SANTA MARIA GUALTIERI da lunedì 18 giugno (ultimo giorno venerdì 15 giugno) a domenica 2 settembre

BIBLIOTECA DI CASA EUSTACHI da lunedì 16 luglio (ultimo giorno venerdì 13 luglio) a domenica 2 settembre

ER MEDICO M'HA DETTO

Commenda caro, è d'uopo che lo dica
ma l'italiano, escluso il proletario,
pappa tre volte più del necessario,
sottoponendo il cuore a 'na fatica.

Di fame, creda, non si muore mica,
piuttosto accade tutto l'incontrario,
e chi vol diventare centenario
deve evità perfino la mollica.

Perciò m'ascolti, segua il mio dettame;
io quando siedo a tavola non m'empio
e m'alzo sempre avendo ancora fame!"

Embè quanno che ar medico ce credi,
bisogna daje retta: mò, presempio,
l'urtimo piatto me lo magno in piedi!

Aldo Fabrizi

BLOCK NOTES

GIUGNO
mercoledì 20 - A Milano per la visita a CityLife (vedi notiziario maggio pag. 3)
lunedì 25/venerdì 29 - Viaggio in Puglia (vedi notiziario aprile pag. 2)

LUGLIO
lunedì 9 - Gita all'Alpe Devero (vedi notiziario maggio pag. 3)

UNITRE notizie

Anno XXIX n° 6, Giugno 2018
Direttore responsabile: Maria Maggi
Condirettore: Anita Diener
Redazione: Piero Ardigò, Luisa Bisoni, Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti
Hanno collaborato a questo numero:
Per le illustrazioni: Gian Paolo Parmini
Per la stampa: *Tipografia Mondo Grafico, Pavia*